SCHEDA DI APPROFONDIMENTO BIOGRAFICO E LITURGICO — 3 DICEMBRE

San Francesco Saverio

Sacerdote della Compagnia di Gesù, apostolo delle Indie e del Giappone, patrono delle missioni cattoliche

1. Profilo Liturgico e Dati Biografici Essenziali

San Francesco Saverio (al secolo Francisco de Jasso y Azpilicueta) è uno dei più grandi missionari nella storia della Chiesa. Primo compagno di sant'Ignazio di Loyola e cofondatore della Compagnia di Gesù, in soli undici anni di navigazioni e di predicazione portò il Vangelo dall'India fino alle Isole Molucche e al Giappone, spegnendosi infine alle porte della Cina. Per la vastità del suo orizzonte apostolico e l'ardore della sua carità, nel 1927 papa Pio XI lo proclamò patrono universale delle missioni insieme a santa Teresa di Gesù Bambino.

Voce	Dati essenziali
Nome al secolo	Francisco de Jasso y Azpilicueta
Nascita e morte	Castello di Javier (Navarra, Spagna), 7 aprile 1506 — Isola di Shangchuan (Sancian, Cina), 3 dicembre 1552
Ordine religioso	Compagnia di Gesù (S.I. — Gesuiti), cofondatore
Grado liturgico	Memoria obbligatoria nel Calendario Romano Generale (3 dicembre)
Beatificazione e canonizzazione	Beatificato il 25 ottobre 1619 da papa Paolo V; canonizzato il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV
Patronati e reliquie	Patrono delle missioni cattoliche, della Navarra e dell'Oriente; corpo incorrotto nella Basilica del Bom Jesus a Goa (India); braccio destro nella Chiesa del Gesù a Roma

2. Contesto Storico: Le Grandi Scoperte e la Nascita dei Gesuiti

La vita di Francesco Saverio si svolge nel pieno Cinquecento, un secolo segnato insieme dalla frattura della Riforma protestante in Europa e dall'improvvisa apertura del mondo attraverso le rotte oceaniche portoghesi e spagnole. L'arrivo delle navi europee sulle coste dell'India, del Sud-est asiatico e dell'Estremo Oriente pose la Chiesa di fronte a una sfida inedita: annunciare Cristo a popoli di antichissime civiltà e lingue del tutto sconosciute, evitando di confondere la fede con gli interessi commerciali e coloniali dei mercanti.

In questo scenario sorse la Compagnia di Gesù, approvata da papa Paolo III nel 1540. I primi compagni riuniti attorno a sant'Ignazio di Loyola si misero a completa disposizione del Pontefice per essere inviati in qualunque parte del mondo vi fosse maggiore bisogno di anime da servire.

3. Dalla Navarra a Parigi: L'Incontro con Ignazio di Loyola

Ultimo figlio di una nobile famiglia basco-navarrese, Francesco nacque nel castello di Javier nel 1506. La sua giovinezza fu segnata dalla perdita dell'indipendenza del regno di Navarra e dal declino economico della famiglia. Determinato a riscattarsi attraverso gli studi e una brillante carriera ecclesiastica, nel 1525 partì per l'Università di Parigi, dove entrò al Collegio di Santa Barbara e divenne professore di filosofia.

A Parigi condivise la stanza con Pietro Favre e con un basco più anziano, Ignazio di Loyola. Inizialmente Francesco guardava con distacco la radicalità evangelica di Ignazio, ma fu gradualmente conquistato dalla domanda del Vangelo che il compagno gli ripeteva spesso: *«Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?»* (Mc 8,36). Trasformato dagli Esercizi Spirituali, il 15 agosto 1534 pronunciò con Ignazio e altri cinque compagni i voti di povertà e castità a Montmartre. Ordinato sacerdote a Venezia il 24 giugno 1537, si preparò a partire per l'Oriente quando il re Giovanni III del Portogallo chiese a papa Paolo III missionari per le Indie: al posto di un compagno ammalato, Ignazio scelse Francesco, che partì il giorno successivo senza esitare.

4. Itinerario Missionario tra India, Molucche, Giappone e Cina

Salpato da Lisbona il 7 aprile 1541 — giorno del suo trentacinquesimo compleanno — come nunzio apostolico per l'Oriente, Francesco percorse in poco più di un decennio decine di migliaia di chilometri per mare e per terra, affrontando naufragi, malattie e climi estremi.

Periodo	Regioni raggiunte	Attività missionaria principale
1542–1545	Goa, Costa dei Pescatori (Parava) e Travancore (India)	Assiste malati e carcerati a Goa; insegna il catechismo ai bambini per le strade; vive poveramente tra i pescatori di perle del sud dell'India, traducendo in tamil le preghiere fondamentali e battezzando migliaia di persone.
1545–1547	Malacca e Isole Molucche (Amboina, Ternate, Moro)	Raggiunge i confini più remoti dell'arcipelago indonesiano; a Malacca incontra il giapponese Anjirō (battezzato come Paolo di Santa Fede), che gli apre l'orizzonte del Giappone.
1549–1551	Giappone (Kagoshima, Hirado, Yamaguchi, Kyoto, Bungo)	Sbarca a Kagoshima il 15 agosto 1549; fonda le prime comunità cristiane giapponesi, dialoga con bonzi e signori feudali (*daimyō*) e getta le basi del metodo gesuitico di inculturazione.
1552	Ritorno a Goa e Isola di Shangchuan (Sancian, Cina)	Compreso il peso culturale della Cina sull'intera Asia orientale, tenta di entrarvi clandestinamente; colpito da febbre alta, muore solo in una capanna di paglia il 3 dicembre 1552, guardando verso la terraferma cinese.

5. Metodo Apostolico, Inculturazione e Lettere dall'Oriente

L'azione di san Francesco Saverio univa una dedizione totale agli ultimi a una straordinaria lucidità culturale. In India scelse di vivere nella povertà più semplice accanto ai pescatori di perle, difendendoli dai soprusi dei funzionari coloniali e usando un campanello per radunare i bambini e cantare con loro il Credo e i Comandamenti nella loro lingua.

In Giappone dimostrò una rara capacità di adattamento. Quando si accorse che l'abito povero e logoro con cui aveva viaggiato fino a Kyoto lo rendeva oggetto di disprezzo presso la corte feudale, seppe cambiare approccio: si presentò al signore di Yamaguchi con vesti dignitose, doni d'ingegno europeo e credenziali ufficiali, ottenendo la libertà di predicare. Intuì così il principio che avrebbe poi guidato i suoi confratelli — tra cui Matteo Ricci in Cina —: il Vangelo non distrugge ciò che è buono e vero nelle culture, ma vi dialoga con rispetto. Le sue **Lettere** inviate a Ignazio e ai compagni in Europa, ricche di stupore e di appelli appassionati alle università europee, suscitarono per secoli centinaia di vocazioni missionarie.

6. Iconografia e Simbolismo

L'arte barocca e la devozione popolare — particolarmente vive a Roma, in Spagna, a Goa e in Giappone — hanno fissato un'iconografia molto riconoscibile di san Francesco Saverio:

- **Abito nero della Compagnia di Gesù, cotta bianca e stola:** sottolineano la sua identità sacerdotale e gesuitica, spesso completata dal mantello da pellegrino a ricordo dei suoi incessanti viaggi.
- **Il Crocifisso levato nella mano destra:** simbolo del centro unico della sua predicazione; in alcune raffigurazioni appare accanto a un granchio che regge un crocifisso tra le chele, a ricordo di un celebre episodio prodigioso narrato durante una tempesta nel mare delle Molucche.
- **Il petto aperto o fiammeggiante:** allude all'ardore della sua carità divina, mentre il giglio o l'atto di battezzare richiamano la purezza di vita e la fecondità del suo apostolato in Asia.

7. La Morte a Sancian e la Fecondità della Sua Eredità

La morte di Francesco Saverio sull'isola di Shangchuan (Sancian), a pochi chilometri dalla costa cinese, ha il tratto paradossale della Croce. L'uomo che aveva percorso gli oceani si spense a soli quarantasei anni, in una misera capanna esposta al vento di dicembre, assistito soltanto dal giovane cristiano cinese Antonio de Santa Fe, mentre il mercante che aveva promesso di traghettarlo in Cina non si presentava mai. Eppure quel desiderio incompiuto aprì la strada alla missione gesuitica in Cina trent'anni più tardi.

Il suo corpo, sepolto nella calce viva sull'isola, fu ritrovato incorrotto pochi mesi dopo e traslato a Malacca e infine a Goa, dove tuttora riposa nella Basilica del Bom Jesus ed è venerato da cristiani e fedeli di altre religioni. Nel 1614 il suo braccio destro — quello con cui aveva battezzato e scritto le lettere — fu portato a Roma e collocato in un solenne altare nella Chiesa del Gesù.

8. Attualità del Messaggio e Spunti di Meditazione

Celebrato all'inizio del mese di dicembre, san Francesco Saverio ricorda alla Chiesa che la fede vive soltanto se è condivisa e portata oltre i propri confini abituali.

- **La domanda decisiva:** la parola evangelica che convertì Francesco a Parigi — *«Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?»* — invita a verificare ciò per cui spendiamo le nostre energie migliori.
- **Rispetto e dialogo culturale:** l'esperienza giapponese del santo insegna che annunciare il Vangelo richiede ascolto, studio paziente e stima sincera verso l'altro.
- **Seminare senza pretendere di raccogliere tutto:** morire alle porte della Cina senza potervi entrare mostra che il missionario si affida alla Provvidenza, lasciando a Dio il compimento dell'opera iniziata.

> *DAL MARTIROLOGIO ROMANO E PREGHIERA*
>
> ***«Memoria di san Francesco Saverio, sacerdote della Compagnia di Gesù: nato in Navarra, fu uno dei primi compagni di sant'Ignazio di Loyola; arso di zelo per la diffusione del Vangelo, annunciò Cristo con infaticabile dedizione in India, nelle isole Molucche e in Giappone, conducendo moltissimi alla fede, finché, consumato dalle fatiche, morì sull'isola di Sancian alle porte della Cina.»***
>
> *O Dio, che con la predicazione di san Francesco Saverio hai chiamato tanti popoli dell'Oriente alla luce del tuo Vangelo, accendi nei cuori dei credenti il medesimo zelo missionario, perché la tua Chiesa si rallegri sempre di nuovi figli in ogni parte della terra. Per Cristo nostro Signore. Amen.*